Aspetti geografici dei confini amministrativi communali e di circolo della Bregaglia grigione

Autor(en): **Simoni, D. de**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **29 (1959-1960)**

Heft 4

PDF erstellt am: **06.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-23827

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

G. De Simoni

Aspetti geografici dei confini amministrativi comunali e di circolo della Bregaglia grigione [1)]

I Comuni della Bregaglia grigione offrono, dal punto di vista confinario, qualche aspetto interessante che mi propongo qui di illustrare brevemente.

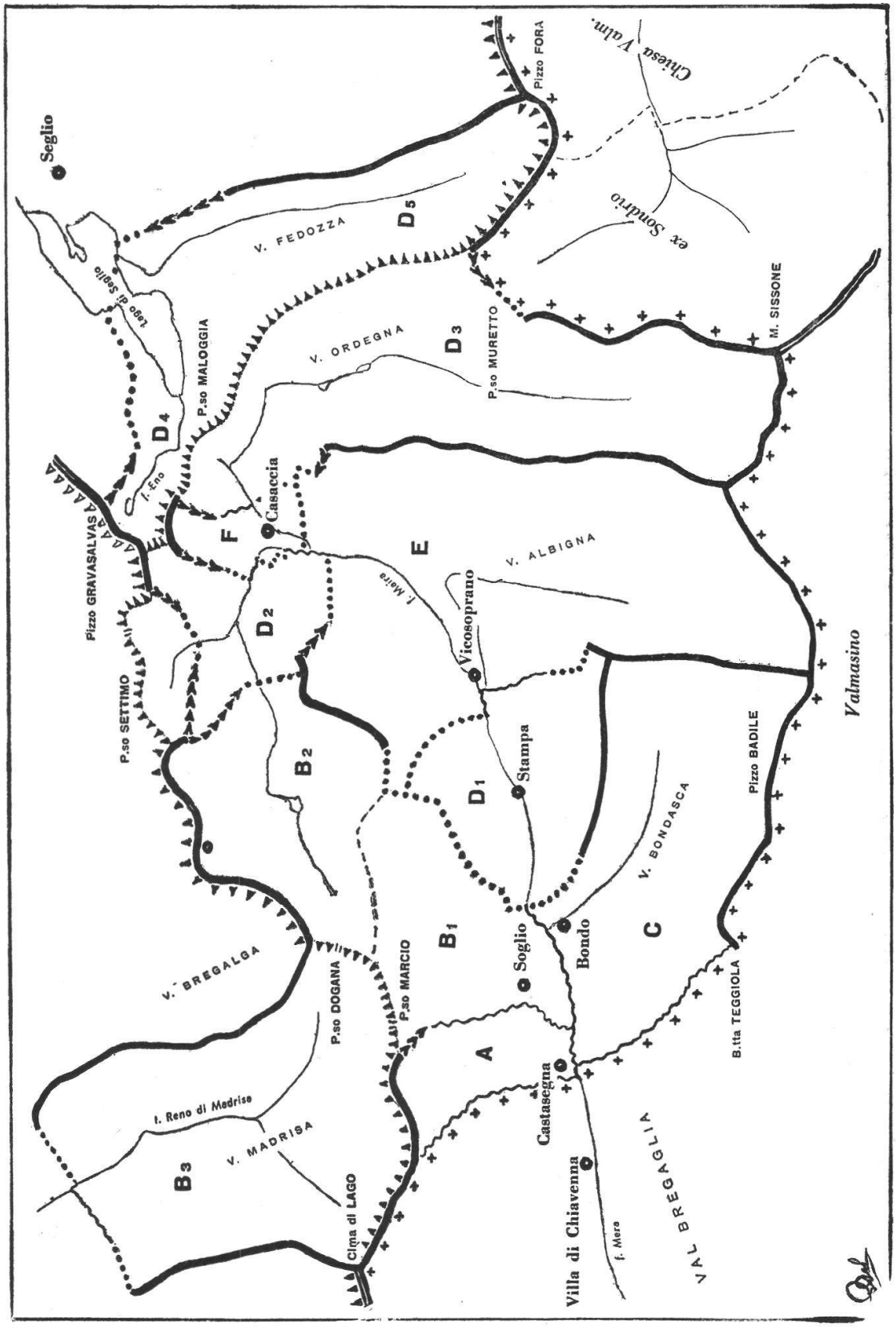
La Val Bregaglia origina dal punto che potremmo dire «ombelicale» delle Alpi perché punto di tripartizione delle acque che defluiscono verso il Mare Mediterraneo (torrente Mera, fiume Adda, fiume Po), verso il Mare del Nord (torrente Reno d'Avero, fiume Reno di Dentro, fiume Reno) e verso il Mar Nero (fiume Eno, fiume Danubio). Essa scende rapida e incavata in direzione OSO, fra le aspre cortine dei Monti del Màsino che ne proteggono e rinserrano il lato meridionale e quelle, assai meno aspre ma non meno possenti, dei Monti d'Avero che ne costituiscono il lato settentrionale, sino al nostro confine statale che ne separa la parte inferiore verso la quale la Mera (localmente detta Màira) convoglia le acque dei suoi precipitosi torrenti, per poi lambire, più a valle, le massive fondamenta della cittadina di Chiavenna ed, oltre, mescersi nel Lario alle acque abduane.

Questa vallata conobbe genti sino dalla preistoria e costituì per secoli un tratto essenziale di una delle più importanti vie di traffico delle Alpi: quella — detta più tardi «imperiale» — che congiungeva Como a Coira attraverso i valichi del Settimo e del Giulio.

Risulta agli storici che fino dagli albori dell'età moderna gli abitanti della Bregaglia fossero organizzati civicamente nelle due comunità (poi Comuni) di Sopraporta e di Sottoporta; la prima abbracciava l'alta Valle con tutte le sue vaste convalli sino alla cosidetta «porta» di Castelmuro; la seconda si estendeva su valle e convalli sottostanti la «porta» (sbarramento

---

1) Togliamo questo lavoro dalla Rivista «*VALTELLINA E VALCHIAVENNA*» edita dalla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Sondrio (N. 1, gennaio 1960), con i migliori ringraziamenti all'Autore e alla Camera di Commercio che ci hanno messo gentilmente a disposizione il testo e lo zinco illustrativo.



Le circoscrizioni comunali della Bregaglia Grigione
(Zinco della Camera di Commercio di Sondrio)

naturale della vallata la cui importanza i fini confinari risulta pertanto evidente); la prima aveva il suo capoluogo in Vicosoprano e la seconda a Soglio.

Come riferisce il Giovanoli [1]): «non è nota l'epoca della divisione del bacino della Màira in due comunità... La settima parte del territorio di Sopraporta formava il Comune di Casaccia. Il rimanente era suddiviso in quattro parti, nominate «squadre»: S. Cassiano, Piazza, Borgonovo, Coltura. Le squadre formavano l'intiero Comune di Sopraporta e godevano di uguali diritti economici».

Già nel 1584 Stampa fa parrocchia a sè, sottraendosi in quell'anno alla giurisdizione di Vicosoprano: sintomo preannunciatore della separazione civica che verrà più tardi. Infatti: «onde por fine alle continue contese causate dal godimento dei beni comunali — continua il Giovanoli — il Comune di Sopraporta si divise nella seconda metà del secolo decimonono nelle due comunità autonome di Vicosoprano e di Stampa. Sottoporta quando si sia diviso in due Comuni non è noto; il territorio della parte sinistra del fiume era il Comune «di là dall'acqua»; il versante a destra era il Comune «di qua dall'acqua».

Sin dal 1546 vi sono divergenze tra bondarini e sogliesi e nel 1594 i primi chiedono al landamanno di venire separati dagli altri affinché possano godere la terza parte dei beni comunali di Sottoporta. Ma per allora non si concluse nulla. Soprattutto i contrasti fra le due comunità «di qua dell'acqua» (Castasegna e Soglio) si fecero via via più frequenti ed ogni motivo di discordia venne rimosso, finalmente, nel 1879 con la costituzione di distinti Comuni.

Il «Circolo» di Bregaglia in quell'epoca risulta formato di sei Comuni autonomi, rimasti tali sino ad oggi: Castasegna, Bondo e Soglio nella parte inferiore, Stampa, Vicosoprano e Casaccia nella parte superiore.

Accennato dunque rapidamente alla genesi di queste sei comunità, esaminiamo ora, dal punto di vista geografico, la forma ed i confini loro, rinviando per altre notizie storiche e soprattutto geografico-economiche a mie precedenti pagine e relativa bibliografia. [2])

Soffermiamoci innanzitutto sulla estensione e sulla forma.

L'estensione totale del «Circolo» è di kmq. 252,0865. In ordine decrescente di grandezza i territori più vasti sono quelli dei Comuni di Stampa e di Soglio, seguiti da quelli di Vicosoprano e di Bondo e, da ultimo, di Castasegna e di Casaccia. L'estensione sempre minore di questi territori comunali vede una decrescenza men che proporzionale della popolazione dei rispettivi Comuni, così che il rapporto tra popolamento e territorio è maggiore via via che risulta minore l'ampiezza territoriale dei Comuni. I dati esposti — a riprova — nel seguente prospetto sono tolti dalla «Statistica della superficie in Svizzera» e dal censimento della popolazione per il 1950:

Comuni	Superficie ettari	Popolazione 1950	Totale ettari per abitante
Stampa	9484,06 *)	407	23.30
Soglio	6718,42	289	23,24
Vicosoprano	5046,52	320	15,77
Bondo	2882,61	233	12,37
Castasegna	736,04	190	3,87
Casaccia	341,—	88	3,87
TOTALE	25208,65	1527	16,51

*) di cui 188 sono costituiti dalla parte del Lago di Seglio (ladino Segl, ted. Sils) appartenente a Stampa.

Si noti che i Comuni di Castasegna e di Casaccia, di gran lunga i più piccoli per estensione, hanno tratto importanza dalla loro positura: presso il confine statale il primo ed ai piedi del valico del Settimo e della Maloggia il secondo, cioè non da motivi agricolo-pastorali, e ciò giustifica — in parte per vischiosità (o per inerzia) — il permanere in essi di una maggiore densità di popolamento.

Poiché il tenor di vita della popolazione valligiana — data l'intima unità geografica e storica del territorio del «Circolo» — poté considerarsi, ad una certa epoca, indifferenziato od, in altri termini, si può pensare che il territorio utile — (astraendo dalle predette circostanze storiche più recenti) — sia stato in relazione con l'entità del popolamento (tanto che si cercarono territori fuori valle laddove e allorquando in valle furono insufficienti), la maggiore densità di popolamento dei due Comuni di Casaccia e di Castasegna vale indiretta conferma della constatazione, più volte ed in più vasto campo effettuata (specie in indagini storico-economiche), che una parte rilevante della popolazione locale si dedicasse in passato ai traffici anziché all'alpeggio. In special modo Casaccia, al piè dei valichi, era luogo di «sosta» delle carovane e di «cambio» dei portatori, e un certo numero di famiglie (o, se si preferisce pensare, un'aliquota dei componenti di tutte) era dedito al vettovagliamento, all'alloggio ed allo stallazzo, al trasporto diretto ed alle attività artigiane sussidiarie di allestimento e di riparazione dei mezzi stessi (bardature, cariaggi, slitte ecc.).

Al confronto di questi piccoli Comuni spicca, per contrasto, Soglio, fuori della via maestra, dedito presso che esclusivamente all'attività alpigiana dell'allevamento e della pastorizia, con ampia espansione extravalliva alla ricerca degli indispensabili pascoli.

Quanto alla forma [3]) possiamo constatare le seguenti caratteristiche:

COMUNE	Altimetria e positura del centro	Territorio princ.	Territorio aggiunto
Castasegna	m. 690 - vallivo	di pendio	—
Bondo	» 810 - di conoide	vallivo	pendio adiacente
Soglio	» 1088 - di pendio	di pendio	2 testate di travalico
Stampa	» 1005 - vallivo	di troncovalle	isola amministrativa
Vicosoprano	» 1071 - vallivo	di troncovalle	—
Casaccia	» 1460 - vallivo	di fondovalle	—

I Comuni di Bondo e di Vicosoprano sono ad elemento semplice e ad ambiente morfologicamente completo (convalli Bondasca e Albigna rispettivamente; esposizione interessante l'intiera rosa dei venti; altitudini dalle minime alle massime); quelli di Castasegna e di Casaccia sono pure ad elemento semplice, ma morfologicamente (ed economicamente) non completo; quelli di Soglio e di Stampa sono ad elemento complesso, meritevole di qualche maggiore attenzione.

Il territorio di Soglio è costituito da un elemento fondamentale di pendio e da due importanti travalichi: il primo di questi riguarda la parte superiore della Valle del Reno di Madrisa (travalico della linea alpina spartimare) congiunta attraverso il passo del Marcio (m. 2741) e il secondo la parte superiore della Val Marozza (bacino della stessa Màira) doppiamente collegata al territorio fondamentale dal passo della Dogana (m. 2595) che immette in val Dogana o Duana, e dal passo di Campo o Cam (m. 2450 circa) che dà accesso alla valle omonima. I due travalichi di Madrisa e di Marozza sono, inoltre, collegati tra loro direttamente dal passo di Val Roda. Essi misurano oltre cinquemila ettari cosicché rappresentano più del 75 % del territorio complessivo del Comune.

Il territorio di Stampa ha con sè, giurisdizionalmente, una vastissima isola amministrativa (enclave) confinante con sette diversi Comuni, cioè con: Vicosoprano, Casaccia, Soglio, Bivio in Sursette, Seglio in Engadina, Chiesa di Valmalenco e San Martino di Valmàsino. La detta isola amministrativa è la composta risultante dei seguenti elementi semplici:

a) un elemento *vallivo* abbracciante la valle dell'Ordlegna, (Forno e Muretto) verso Sud:

b) un elemento *vallivo* riguardante la Val Fedozza in bacino danubiano:

c) una *testata di valle* (Valle dell'Eno, ladino En, ted. Inn) comprendente la valle del Lunghino, la soglia della Maloggia e una metà del Lago di Seglio;

d) un elemento di *troncovalle* riguardante la Val Marozza Inferiore, troncovalle compreso tra i Comuni di Soglio in alto e di Casaccia in basso,

e collegato da uno stretto peduncolo laterale (Forcola del Lunghino) al bacino dell'Eno, proprio nel tratto delle sue sorgenti; con esclusione del tratto terminale della valle laterale del Settimo, sottostante il Passo omonimo, che costituisce un travalico di testata a favore del Comune di Bivio in Sursette.

Anche se i Comuni bregagliotti sono nati relativamente tardi e perciò ci appaiono territorialmente costituiti nella forma attuale sin dall'origine, è ovvio che, nei riguardi dei nuclei umani costituenti i villaggi ed occupanti il territorio a questi finitimo, travalichi ed isole amministrative rappresentano territorio aggiunto, acquisito quasi sempre per ragioni economiche e saputo mantenere nel tempo e difendere dal concorrente interesse dei più vicini, sino a comprenderlo anche giurisdizionalmente nel territorio comunale.

Tuttavia altri numerosi territori, del tutto analoghi a questi dal punto di vista della positura topografica, non hanno avuto in sorte, per fortuite circostanze storiche (sia di ordine militare, sia politico o religioso) di rimanere nella giurisdizione del Comune proprietario e sono stati invece compresi in quella di altro, generalmente più vicino e contermine. Giuridicamente proprietà e godimento rimasero però per secoli — e continuano ad essere — del primo Comune. È il caso del territorio dell'Alpe Blese in Val Madrisa (proprietà del Comune di Castasegna e goduto dagli appartenenti a quel Comune), di quello delle alpi Cavorgia e Castername in Val Fedozza (proprietà del Comune di Vicosoprano), degli Alpi Pè d'Prèir e Mott'Ota, pure in Val Fedozza (di proprietà indivisa tra Casaccia e Stampa) e degli assai lontani alpi della Bernina, basse e alte, nella valle della Bernina, inclusi nel Comune di Pontresina, ma di proprietà del Comune di Bondo e goduti da bondarini.

Siamo qui di fronte a potenziali isole amministrative? Oppure, al contrario, a territori destinati ad essere totalmente assorbiti dai Comuni giurisdicenti a danno di quelli che ne sono proprietari? [5]) Non è questa la sede per una risposta a tale quesito; vi si attaglia però una considerazione «a latere». Dato che nelle delimitazioni comunali, si sono superate (almeno qui in Bregaglia) con indubbia abbondante dose di disinvoltura le difficoltà di ordine topografico, vien fatto di pensare che i territori di proprietà, compresi in altri Comuni, debbano a motivi estranei al campo geografico il fatto di appartenere giurisdizionalmente a questi altri.

Se inoltre tenessimo conto che il territorio degli alpeggi Blenca, Buera e Gravasalvas (in Comune di Seglio d'Engadina), essendo di esclusiva e plurisecolare proprietà di «particolari» sogliesi, può considerarsi aggiuntivo di quello di Soglio, verremmo a riconoscere che ciascuno dei sei Comuni bregagliotti si è procurato un territorio d'alpeggio, più o meno vasto, lontano dal piè di casa: Castasegna in Blese, Soglio in Gravasalvas, Bondo in Bernina, Vicosoprano in Fedozza, Casaccia pure in Fedozza, territori che

— se circostanze storiche l'avessero favorito — avrebbero potuto costituire ciascuno un'isola amministrativa, così come quella appartenente a Stampa. E questa situazione mi pare appunto uno degli aspetti salienti della Bregaglia sia dal punto di vista economico, sia da quello amministrativo.

Visto nel suo complesso il fenomeno può sintetizzarsi nelle seguenti cifre ottenute a calcolo (epperciò approssimative) e nei relativi rapporti percentuali:

Area dei territori « piè di casa »	ha.	12035	43,4 %
Area dei territori aggiunti, in valle	»	6422	23,2 %
Totale Val Bregaglia grigione (escluso il travalico di Bivio sul Settimo)	»	18457	66,6 %
Area dei territori aggiunti, fuori valle	»	6750	24,4 %
Totale area del « Circolo »	»	25207	91,0 %
Area delle pertinenze giuridiche esterne (Bernina ha. 1881; Gravasalvas ha. 597)	»	2478	9,0 %
Totale del territorio considerato	ha.	27685	100,0 %

Passiamo ora a considerare le linee confinarie.

Nella cartina allegata ho schematizzato, ricavandolo dalla carta topografica dell'Istituto Geografico Militare Italiano (fogli n. 7 e n. 18) l'andamento confinario e dall'esame delle tavolette dello stesso I.G.M. e dei fogli Siegfried ho dedotto e riportato con diverso simbolismo lineare le caratteristiche fisiche della linea di confine, ossia la diversa natura degli elementi d'appoggio al terreno che sono stati storicamente scelti in concreto per essa. I risultati sono perciò da interpretarsi come orientativi essendo largamente approssimati.

Ancora una volta mi rifaccio alla terminologia da me esposta in un precedente studio: [6]) i confini orografici di *cresta* sono rappresentati con linea continua; quelli orografici di *propaggine* con una successione di V; quelli idrografici *fluviali* con una linea serpeggiante; i confini tecnici *geometrici* sono indicati con linea punteggiata.

Un calcolo sommario dello sviluppo chilometrico di ciascun tipo e della sua proporzione (in %) rispetto al totale sviluppo confinario dei sei Comuni bregagliotti, mi ha portato ai seguenti risultati:

— Confini orografici di cresta: Km 92 ossia il 57 % circa;

— Confini orografici di propaggine: Km 11 ossia il 7 % circa;

— Confini idrografici (più una esigua parte di impluvio): Km 25 ossia il 16 % circa;

— Confini tecnici geometrici: Km 33 ossia il 20 % circa.

— *Sviluppo confinario complessivo:* Km 161 ossia il 100 %.

Si può calcolare, perciò, che l'80 % del complesso sia costituito da confini di tipo fisico (Km 128) e che il 20 % restante (Km 33) sia rappresentato da confini di tipo tecnico.

Queste risultanze non si scostano molto da quelle cui sono pervenuto per l'intiera Valtellina (v. scritto cit. in nota 6) salvo l'ovvia maggiore incidenza dei confini tecnici in quest'ultima, dato il loro maggiore sviluppo nella bassa e nella media valle pianeggianti ed agricole.

Esse convalidano perciò le seguenti due conclusioni di ordine generale tratte già per la Valtellina: a) la linea confinaria rivela cause quasi sempre non fisiche, ma tendenza ad ancorarsi ad elementi fisici del territorio; b) in zona montuosa si osserva una netta prevalenza dei confini fisici sui tecnici, di quelli orografici su quelli idrografici e — tra gli orografici — di quelli di cresta.

Di tutto l'anzidetto sviluppo confinario, soltanto una piccola parte (ossia Km 21; 13 % del totale) corre sulla linea dello spartiacque principale alpino (renano-padano e danubiano-padano) il quale si sviluppa invece — nella zona interessata dai nostri Comuni, ossia dal Pizzo Galleggione al Pizzo Fora — per ben quaranta chilometri. Da ciò deriva pure che il 47 1/4 % del suddetto tratto è ignorato dai confini.

A conclusione della precedente rapida disamina è agevole trarre le seguenti osservazioni relative all'estensione e la forma dei Comuni bregagliotti grigioni, estensione e forma che risultano:

1) scarsamente legate alla positura dei centri abitati;

2) fortemente dipendente da ragioni extra-geografiche;

3) legate a condizioni geografiche per quanto riguarda l'esigenza di integrazione economica fra zone altimetriche diverse, dalle più basse (coltivi) alle più elevate (alpeggi) attraverso le intermedie (boschi e prati);

4) pure legate a condizioni geografiche limitatamente ad alcune gravi difficoltà di ordine topografico-morfologico (nessun contatto, ad esempio, con la Val Masino, dovuto all'asperità della catena dal Monte Sissone alla Bocchetta della Teggiola); ma nessuna difficoltà a superare asprezze anche notevoli, purché non gravi, che non impediscano una normale accessibilità alle popolazioni, quai i forti dislivelli (es. Alpe Blese) o le forti distanze (es. Alpe Bernina).

Si può infine osservare che lo spartiacque principale alpino, non presentando in tutto il tratto considerato particolari asperità, non ha impedito in nessun punto il contatto ed anzi l'appartenenza plurisecolare delle più alte valli renane e di parte di quella dell'Eno alle genti lombarde.

NOTE

1) *Giovanoli G.:* Storia della Bregaglia. Lugano, Tip. Luganese, 1929 (pagg. 153).

2) *De Simoni G.:* La Val Bregaglia e le sue dipendenze. Estratto dalla Riv. «Montagna», Torino, 1942 (pagg. 16) e relativa bibliografia.

3) Uso la terminologia chiarita in un mio precedente scritto: «Sull'ampiezza territoriale e la forma del Comune nella Lombardia amministrativa».

4) Ricavo alcuni dati areali da *Strüby A.:* Schweizerische Alpstatistik: Die Alpwirtschaft im Kanton Graubünden. Ed. Schweizerischer Alpwirtschaftlichen Verein, Solothurn, 1909.

5) Graduale assorbimento avvenne, ad esempio, nella contigua alta Valle del Màllero la cui testata, a monte di Chiareggio, fu per intero «isola amministrativa» del Comune di Chiesa. Le proprietà rimasero di Sondrio, ma successivamente, per compravendite, gli alpi Ventina, Forbicina, Sissone, Rosso e Oro passarono a privati proprietari di Chiesa e la sola alpe Vazzeda a privati proprietari di Sondrio.

6) *De Simoni G.:* Brevi considerazioni sull'aspetto geografico delle linee confinarie comunali nella Lombardia. Estratto da «Rivista Geografica Italiana», sett. 1949, Firenze.

BIBLIOGRAFIA

(in aggiunta a quella citata nello scritto di nota 2)

CROLALLANZA G. B.: Storia del Contado di Chiavenna, IIa ed., Ogna, Chiavenna, 1898.

JECKLIN F.: Storia della Chiesa di San Gaudenzio a Casaccia, Tipografia Menghini, Poschiavo, 1922.

SERERHARD N.: Einfalte Delineationen aller Gemeinden gem. Drei Pündten vom Jahr 1742. Ed. C. v. Moor, Coira, 1871 (traduz. in «Voce dei Grigioni», 1925, n. 52; 1926 n. 1 e seg.).

AZZALI C.: Alpeggiatura del bestiame italiano nel territorio elvetico. Estratto da «L'Alpe retica». Ed. Camera di Commercio di Sondrio. Ogna, Chiavenna, 1892.